

IN SIEME PIU'

2022



Azione Cattolica Italiana
Sezione di Vigevano

SOMMARIO

Editoriale	1
Il saluto dell'Assistente	2
Diamo voce alla Famiglia	3
Vita dell'Associazione:	
- Tre parole chiave	4
- Noi laici nella Chiesa	4
- Il Papa ai giovani...	5
- Il campo di A.C.	6
- Giornata di spiritualità	7
- Preghiera Salmo	7



Editoriale

Riprende il cammino di “Insieme si può”, nato dall’esigenza di dar vita a un agile strumento di comunicazione intra-associativa nel periodo in cui la forma più severa della pandemia da Covid non consentiva di incontrarsi per la formazione e le celebrazioni. Giunto ora alla sua terza annualità, mantiene sicuramente i tratti originali, indirizzando informazioni e spunti di riflessione ai soci dell’Azione Cattolica Diocesana. Se possibile, vorrebbe anche allargare la platea dei lettori, rivolgendosi ai laici che siano desiderosi di approfondire il loro ruolo nella Chiesa e condividano il desiderio di animare evangelicamente - in questo tempo - la vita delle comunità in cui sono inseriti. Duplice il taglio pensato: alla proposta essenziale della teoria su cui si fonda l’azione del laicato si affiancherà la presentazione delle grandi e piccole occasioni di incontro/animazione/formazione che costellano le nostre dimensioni parrocchiali, interparrocchiali, diocesane unitarie o di settore.

La riflessione degli Assistenti sarà seguita da due rubriche: “Noi laici nella Chiesa”, costruita sui supporti del Magistero, e “Diamo voce alla famiglia”, volta a esprimere il ruolo centrale della famiglia nella crescita della comunità cristiana. La sezione “Vita dell’Associazione” raccoglierà e condividerà l’eco degli eventi a cui i laici danno vita in un tempo, non facile, in un territorio, non sempre vivace e ricettivo, ma talvolta sorprendente nella tessitura di relazioni, nella dedizione all’impegno associativo e al servizio delle fragilità.

Don Armando Matteo nel capitolo conclusivo del suo ultimo libro (“Ripartire i giovani a Messa” La trasmissione della fede in una società senza adulti) riprende i dieci suggerimenti che Papa Francesco dissemina nell’esortazione “Christus vivit”. Al punto 8 si legge che “veniamo da una lunga tradizione che ha immaginato l’apporto del laicato in generale...più sul piano delle opere concrete che su quello della riflessione e del discernimento in merito al cammino ecclesiale. E’ pertanto tempo di cambiare”.

E il cambiamento è intravisto nella “disponibilità a vivere e praticare una convinta sinodalità, una concreta disponibilità a imparare dai giovani”.



Piccola antologia per "sora nostra matre Terra"

Non è il problema di un momento, bensì la responsabilità di sempre quella di amare il creato custodendolo e coltivandolo con rispetto e cura. Una piccolissima serie di citazioni interessanti può stimolarci a una riflessione e a una ricerca utili per agire saggiamente. Buona lettura. (don Alberto)

Ci uniamo per farci carico di questa casa comune che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio, perché se il mondo ha un principio ed è stato creato, cerca chi lo ha creato, cerca chi gli ha dato inizio, colui che è il suo Creatore. Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza. (papa FRANCESCO, Laudato si').

Se tutta la responsabilità morale si riassume per il cristiano in un esercizio della virtù della carità, anche l'ecoetica deve essere integrata in questo contesto. Il rispetto per la natura e per la vita, in tutte le sue forme, per il credente è un segno del suo amore verso Dio, con cui partecipa al compito della creazione e della conservazione di un mondo che rivela le sue orme ed è segno quasi sacramentale della provvidenza. A partire dalla fede possiamo dire che il mondo deve poter essere, ora e in futuro, un quasi-sacramento della presenza di Dio. (JOSÉ-ROMÁN FLECHA, Il rispetto del creato).

Sviluppo sostenibile: un paio di parole il cui significato non è immediato. Tentativi di spiegazione letterale rischierebbero di far naufragare ogni buona intenzione prima che questa prenda il largo. Preferisco rimanere alle intenzioni di Brundtland, primo ministro norvegese che nel 1987, presiedendo la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, arrivò alla pubblicazione del rapporto che tutt'ora porta il suo nome dal titolo evocativo Our Common Future. In quel rapporto si legge che l'unico sviluppo possibile è quello che «garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri». (ROBERTO CAVALLI, La Bibbia dell'ecologia. Riflessioni sulla cura del creato).

La prima delle virtù «verdi» virtù che voglio richiamare è la consapevolezza del limite. La logica del continuo accrescimento («produrre di più, consumare di più, dominare di più, controllare di più, regolamentare di più») è una logica oggi sicuramente in crisi, e non solo perché le risorse a un certo momento si mostrano finite e quindi limitate. Il riconoscimento del limite non è solo dire: «Non mangiamo tutto oggi, sennò domani non ne avremo più», ma piuttosto vuol dire: «Forse è meglio non fare certe cose che oggi sono già fattibili ma che non siamo in grado di dominare, e forse neanche di prevederne le conseguenze». (ALEXANDER LANGER, Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995).

«Gianfranco stava camminando, ha gridato, ha visto uscire un uccello da un buco nel muro, ha guardato: c'erano cinque uova in un nido. Sarino ha preso un uovo e l'ha rotto. È uscito sangue, dentro c'era l'uccello piccolo piccolo, aveva già il becco e poche penne, era fatto di carne come noi». Questo testo di un bambino in età prescolare sembra illustrare quel detto rabbinico secondo il quale lo Spirito santo, dopo aver lasciato i profeti, è andato nei bambini. Ma in che cosa l'uomo e l'animale sono uguali? (PAOLO DE BENEDETTI, E l'asina disse... L'uomo e gli animali secondo la sapienza di Israele).

Il cielo è uno dei grandi territori dimenticati dall'uomo. E anche la scuola lo dimentica, pur avendolo lì, gratuito, fuori dalle finestre, ogni giorno sopra l'orizzonte. Perché non regalare ai bambini questa lettura prima? Perché non invitarli a seguire fin da piccoli il cammino del Sole e le fasi della Luna? (FRANCO LORENZONI, Con il cielo negli occhi. Imparare a guardare lo spazio e il tempo).

È immediato riconoscere l'esistenza di una relazione tra il paesaggio ed il benessere degli individui. Il "quadro di vita" è in grado di influire sulla sensazione di benessere provata dagli individui. Si può fissare l'attenzione sulla relazione tra il paesaggio e il benessere fisico o fisiologico dell'individuo. In questa sfera i cinque sensi svolgono un ruolo fondamentale. (CHIARA ZERBI, Il paesaggio dei sensi).

Il rapporto degli uomini con gli alberi è talmente ancestrale, profondo, forte, che ha pochi uguali. Non si può non rimanere colpiti, nella mitologia greca, latina o di altri popoli, dal rapporto simbiotico con gli alberi, dagli uomini nati e nutriti dalle querce, dalle ninfe che vivono intorno o dentro gli alberi, dalla sacralità dei boschi e di determinate specie, dalle intricate vicende dei tanti protagonisti, dalle struggenti metamorfosi di giovinette, ragazzi, adulti, vecchi che diventano piante. (MINO PETAZZINI, La poesia degli alberi. Un'antologia di testi su alberi, arbusti e qualche rampicante).

Un albero ha bisogno di due cose: sostanza sotto terra e bellezza fuori. Sono creature concrete ma spinte da una forza di eleganza. Bellezza necessaria a loro è vento, luce, uccelli, grilli, formiche e un traguardo di stelle verso cui puntare la formula dei rami. La macchina che negli alberi spinge linfa in alto è bellezza, perché solo la bellezza in natura contraddice la gravità. (ERRI DE LUCA, Tre cavalli).

Don Alberto Fassoli Assistente Unitario



ASSISI E LE FAMIGLIE IN PELLEGRINAGGIO



A fine Agosto scorso si è tenuto un pellegrinaggio per le famiglie guidato dai frati minori di Assisi. Lo scopo era far visitare i principali luoghi legati alla storia di S. Francesco e S.ta Chiara, rileggendone i contenuti in chiave familiare. Tutto ciò in sintonia con papa Francesco, il quale afferma, nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, che «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia» (AL, 1) e perciò «gli sposi, in forza del sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei» (AL, 121). Pertanto, se i luoghi francescani ci rammentano quei santi di allora, che tuttora promuovono un messaggio di salvezza nei confronti della famiglia, struttura basilare della società umana, significa che l'identità di ogni famiglia cristiana può rispecchiare la struttura (l'essenza) della fede cristiana stessa, che è l'evento pasquale, ossia il passaggio dalla passione alla morte e da questa alla resurrezione. Detto altrimenti, non esiste resurrezione se non attraverso passione e morte. Sappiamo che nell'ordinario della vita familiare le difficoltà, le paure, le angosce non risparmiano pressoché nessuno; soltanto la speranza della resurrezione giustifica e attiva la resistenza morale e spirituale ai drammi che soffocherebbero il quotidiano in un non-sense, per cui, senza speranza, la vita risulterebbe una concatenazione di "accidenti esistenziali" e non una "ricerca con scoperta". Dunque, come sarebbe possibile avere certezza in una speranza, ovvero in qualcosa che ancora non c'è? Nella preghiera all'«Alto e glorioso Dio» San Francesco parla, paradossalmente, di «speranza certa», chiedendola in dono assieme a «fede retta» e «carità perfetta». Si può allora pensare che, perché ognuno di questi doni sia efficace, siano necessari anche gli altri due. In particolare, in un mondo così disperante come il nostro, la "speranza" cristiana è "certezza" del fatto che insieme alla sofferenza e alla morte non può non esserci una promessa di bene. Così ha deciso, vissuto e promesso Gesù Cristo stesso, ovvero Dio diventato "uomo che risorge".

Meditando sul significato del celebre crocefisso di San Damiano, non si può non notare il morente (Cristo) con gli occhi aperti; ciò a dire che la sofferenza, e perfino la morte, non chiude gli occhi del Dio messo – attualmente – in croce, cioè, nei riguardi dell'uomo, è riattuabile lo sguardo di Dio, quello stesso «Dio [che] vide [che] era cosa molto buona» (Gen 1,31) ... e siamo ancora al «sesto giorno»!

Daniela e Paolo Margara
Parrocchia S. Lorenzo Martire Mortara



Tre parole chiave per un anno associativo vissuto in pienezza:

Preghiera, Formazione, Responsabilità

Quali sono i tratti distintivi di un laico che si impegna in AC? Si potrebbero spendere molte parole al riguardo, ma ci sono tre aspetti da cui non possiamo prescindere, in particolare in quest'ann associativo: **preghiera**, **formazione e responsabilità**. L'icona biblica di quest'anno, Mt 28 16-20, è un invito coinvolgente e sfidante. "Andate dunque a fare discepoli tutti i popoli". Il Risorto ci invita ad evangelizzare, cioè dire a coloro che incontriamo quella parola che può essere di speranza, conforto, comprensione, che scaturisce dalla nostra relazione con il Signore.

Senza la **preghiera** questa relazione non è piena, viva. Abbiamo bisogno di ascoltare lo Spirito che sa suggerirci le modalità giuste per evangelizzare, in particolare in questo nostro tempo così complesso. Per coltivare questa dimensione, a livello diocesano quest'anno avremo due giornate di spiritualità. La prima di queste sarà sabato 19 novembre, guidata da don Carlo Cattaneo e di cui trovate nel seguito il volantino con tutte le informazioni necessarie.

La **formazione** cristiana, seconda parola chiave, ci permette di comprendere meglio la realtà in cui viviamo, le sue sfide e le sue complessità. Questo è un ausilio prezioso per portare l'evangelizzazione nei luoghi dove viviamo e operiamo e per comprendere le trasformazioni in atto sia nella Chiesa che nella società. Oltre alla formazione per le associazioni parrocchiali, già iniziata nel vicariato di Mortara-Cassolnovo, quest'anno avremo una giornata sulla cura del creato, in primavera, e alcuni moduli più specifici sulla corresponsabilità laicale, di cui parliamo nel prossimo articolo.

Infine, la **responsabilità**. A fine 2023 l'AC sarà chiamata al rinnovo degli incarichi associativi. La cura delle relazioni personali, che sono il mezzo attraverso cui evangelizziamo, quest'anno deve essere al centro della nostra attenzione. Ognuno di noi è "invitato ad invitare" i propri amici a aderire alla proposta dell'AC e ad accompagnarli verso l'assunzione di un incarico di responsabilità al servizio dell'associazione e della Chiesa.

Tre parole chiave, dunque, che siamo chiamati a curare quest'anno e che saranno al centro delle proposte formulate nel nostro calendario diocesano per supportare l'associazione tutta nel suo cammino verso la conclusione di questo quadriennio di presidenza.

Paolo Volpato
Presidente diocesano

Noi laici nella Chiesa

Nel capitolo primo della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, uno dei quattro pilastri su quali si regge il Concilio Vaticano II, la Chiesa dice di sé, guardandosi nella luce di Cristo, il quale è "luce dei popoli", di rendersi annunciatrice del Regno. Dunque, se annunciatrice del Regno a tutti i popoli Essa è popolo, famiglia di Dio in cammino. Questo popolo è prefigurato nell'antico Israele, e si realizza con la nuova Alleanza inaugurata da Cristo, che non rinnega l'antica, ma la rinnova e la continua in maniera universale. Dentro questo contesto si inserisce il tema di "noi laici nella Chiesa" perché se il fine della Chiesa è diffondere il Regno tutte le sue parti sono investite da questa chiamata, ognuna con la sua specificità. I laici, si afferma, nel decreto conciliare *Apostolicam actuositatem*, essendo partecipi

dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo evangelizzando e santificando gli uomini, animando con lo spirito evangelico il proprio tempo. La loro attività è testimonianza a Cristo e serve alla salvezza degli uomini. In questa rubrica proveremo ad analizzare il tema del laicato: noi popolo radunato dalla Parola e dall'Eucarestia ci poniamo come elemento costituente la Chiesa popolo e famiglia di Dio radicato nella storia e in cammino verso l'eternità. Questo popolo si apre a tutta l'umanità superando le cornici nazionali ma rimanendo ben piantati nella realtà storica perché solo così saremo in grado di vedere quei semi del Verbo che ci renderanno capaci di abitare pienamente il tempo che ci è dato.

Giancarlo Tosoni
Equipe diocesana di formazione



Il Papa ai giovani di Azione Cattolica:

« IL NOSTRO MOTTO È "MI INTERESSA" »

Più di 2.000 giovani si sono ritrovati da tutta Italia per l'incontro nazionale dei responsabili parrocchiali del Settore giovani di Azione Cattolica che si è aperto a Roma venerdì 28 ottobre, tra loro anche il gruppo della diocesi di Vigevano. Il tema dell'incontro è stato "I Segni del Tempo", tre giorni che sono serviti a ripensare e rigenerare la missione di sempre: aiutare tutti i giovani ad amare Dio e ad amare gli uomini. A lasciare segni di bene abitando da protagonisti le nostre città, i luoghi dello studio, del lavoro, del tempo libero, a partire dall'impegno in parrocchia, "che non è un muro, né un confine" ma "è la Chiesa in mezzo alle case, in mezzo al popolo". Al centro l'udienza con papa Francesco, in dialogo con i giovani per chiedergli qual è il contributo che la Chiesa si attende dai giovani, come giovani-responsabili e discepoli-missionari.

"L'Azione cattolica italiana è stata storicamente ed è ancora oggi un'intuizione e una passione dei giovani – dice, nel saluto iniziale al Santo Padre, il presidente nazionale di AC presidente nazionale Giuseppe Notarstefano – una esperienza dove impastare giorno per giorno la fede con la vita, un luogo dove poter vivere in pienezza l'amicizia con il Signore che non di rado diventa un luminoso esempio per tutti come per Alberto Marvelli, Pina Suriano, Gino Pistoni, Armida Barelli e Piergiorgio Frassati e una folta schiera di Santi e Beati che ancora oggi sorreggono e sostengono il cammino dei giovani di Ac."

Il ruolo dei giovani è fondamentale, loro devono avere come motto "mi interessa" e non "me ne frego", perché "è più pericolosa di un cancro la malattia del menefreghismo". Papa Francesco ha parlato ai giovani di Azione Cattolica, dopo l'attesa in Aula Polo VI scandita da continuo entusiasmo.

"L'esperienza parrocchiale è stata ed è importante, insostituibile". È l'ambiente dove "abbiamo imparato ad ascoltare il Vangelo, a conoscere il Signore Gesù, ad offrire un servizio con gratuità, a pregare in comunità, a condividere progetti e iniziative, a sentirci parte del popolo santo di Dio". Papa Francesco ci ha esortati a far crescere la Chiesa nella fraternità e non spaventarci se le comunità sono un po' deboli nella dimensione comunitaria ed incrinata dal "chiacchiericcio" - che "è la malattia più grave in una comunità parrocchiale" – piuttosto dobbiamo cogliere i segni del tempo ed accogliere la chiamata per noi giovani a essere nuova linfa, l'Azione Cattolica non dev'essere una 'Sessione' Cattolica, ma Passione Cattolica!

Ai noi giovani di Azione Cattolica Francesco spiega "in che senso i cristiani diventano 'lievito' nella società: se sono in Cristo, se sono fratelli in Lui, animati dal suo Spirito, non possono che essere lievito là dove vivono: lievito di umanità".

Essere impastati in questo mondo ed essere giovani credenti responsabili credibili: le due espressioni di AC che ha ribadito il Papa. "Potrebbe diventare anche questa un modo di dire. Ma non è così, perché queste parole sono incarnate nei santi, nei giovani santi!". Francesco ne richiama alcuni, "loro - spiega - ci insegnano che cosa vuol dire essere lievito, essere nel mondo ma non del mondo". Pier Giorgio Frassati conclude, "è stato un membro attivo ed entusiasta dell'Azione Cattolica Italiana e dimostra come si può essere giovani credenti responsabili credibili. Felici, sorridenti: guai ai giovani con la faccia di veglia funebre, hanno perso tutto".

Le parole di Armida Barelli ci guidano nel ritorno nelle nostre parrocchie e nella ripresa dell'attività: "lavorate senza posa, ma soprattutto amate, amate, amate!"

Susanna Brogin



Ri-prendiamoci a CUORE



“Veniamo da Te, chiamati per nome, che festa Signore Tu cammini con noi...” le parole di questo canto ci hanno accompagnato durante i due giorni di formazione per laici dal titolo “Ri-prendiamoci a CUORE” che l’Azione Cattolica diocesana ha voluto proporre anche quest’anno presso la Casa Madre delle suore Pianzoline a Mortara, dal 26 al 28 agosto.

Certo, voi direte: “due giorni ad ascoltare qualcuno che parla... che noia!!!!”

Invece provare per credere!!! La prima sera Don Alberto Fassoli, il nostro assistente, ci ha introdotti nel tema “Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli Apostoli e nell’unione fraterna” e ci siamo ritrovati bendati ad ascoltare dei brani musicali. Il giorno dopo con Don Luca Pedroli siamo stati trasportati a confrontare l’azione dello Spirito nelle prime comunità cristiane e nel nostro tempo.

Per poi essere catapultati ad affrontare sfide, opportunità e criticità nella Chiesa Vigevanese aiutati dai direttori degli Uffici Pastoralisti diocesani: giovani, catechisti e mondo lavorativo. Il pomeriggio si è aperto con un taglio pratico ed esperienziale (come l’A.C. insegna), potevamo scegliere fra tre laboratori, il primo dal titolo “Ehi, Spirito sei tu? Laboratorio musicale per i giovani”, il secondo: “Vita e Spirito: video-interviste on-the-road”, il terzo: “Effatà... Apriti!”

Dall’ascolto dell’altro all’ascolto dello Spirito.

Personalmente ho partecipato al terzo e, dopo il primo momento dedicato all’ascolto dell’altro e reciprocamente ad essere ascoltato, siamo passati attraverso la “PREGHIERA DEL CUORE o ESICASMO” ad ascoltare lo Spirito”.

Ed ecco la meraviglia! Grazie all’Esicasmo, dottrina e pratica ascetica diffusa tra i monaci dell’Oriente, abbiamo imparato a meditare come una montagna, poi come un papavero e ancora, come l’oceano e dopo come un uccello per arrivare a meditare come Abramo e infine come Gesù.

Per scoprire che meditare come Gesù vuol dire ricapitolare tutte le forme di meditazione imparate fino ad ora. FANTASTICO, MAI PIÙ PENSAVO CHE IN UN CAMPO di Azione Cattolica avrei fatto un’esperienza così profonda ed entusiasmante, infatti da ora in poi la preghiera non sarà più come prima ma aperta a nuovi orizzonti.

Tutte queste esperienze sono riuscite a togliere un po’ di cortecchia che andava ad appesantire e a indebolire la nostra FEDE.

Il dopo-cena è stato uno “sciogliere” tutte le emozioni accumulate durante la giornata e come ci ricorda sempre Gesù: “se non ritornerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli” così ci siamo “Rimessi in gioco con diverse sfide”: chi tirava ai barattoli, chi cantava a squarcia gola, chi pescava pesciolini, insomma Amicizia a tutto campo!!

Durante la mattina della domenica siamo stati riportati alla Realtà locale con il tema: “Sguardi di cura, sguardi di responsabilità” tavola rotonda progettuale con i vari rappresentanti della Consulta delle Aggregazioni Laicali (CDAL).

La Santa Messa celebrata dal nostro Vescovo Sua Eccellenza Mons. Maurizio Gervasoni, e l’affidamento a Maria dopo il pranzo hanno concluso i nostri due giorni, ricchi di contenuti, emozioni e di proposte da portare nelle nostre parrocchie per poter dare vita a nuove iniziative durante l’anno che ci aspetta.

Questa è l’Azione Cattolica e chi non la conosce non sa cosa si perde! Vi aspettiamo al prossimo campo sperando di avervi incuriosito un po’!!!

Gianfranca Biscaldi Parrocchia di S. Lorenzo Mortara





Giornata di spiritualità

Sabato 19 novembre dalle 9.30 alle 17.30



Predicatore: don Carlo Cattaneo

Casa Madre Suore Missionarie Regina Pacis
Mortara

Costo: 15 Euro (iscrizione e pranzo)

Info: Azione Cattolica 0381 690727 mar-mer-gio 10-12
azionecattolica@diocesivigevano.it

Il viaggio di evangelizzazione degli apostoli riparte dalla Galilea, là dove tutto è iniziato, dove il Messia ha infiammato i loro cuori e dove ora sono chiamati a dare voce a quanto hanno vissuto, rileggendo alla luce della Croce le loro storie, i loro dubbi e l'invito del Risorto a ripartire.

Un viaggio, quello degli apostoli, che si intreccia con il nostro viaggio. Che ci chiede di abitare la Galilea delle nostre città, i luoghi e le persone, le periferie e i "gentili" che ci attendono per ricevere un annuncio di speranza, di vicinanza o di comprensione..

Un viaggio che inizia ad ogni crocicchio dove è possibile incontrare un cuore che attende, a ogni passo per raccogliere una nuova sfida, consapevoli che il Signore è con noi tutti i giorni, per infiammare i nostri cuori e riempire la nostra vita di gioia traboccante.

Programma della giornata

9.00	Accoglienza
9.30	Lodi
10.00	Prima meditazione di don Carlo
11.00	Riflessione Personale
12.00	Angelus
12.30	Pranzo
14.15	Seconda meditazione
15.00	Adorazione e riflessione personale
16.00	Condivisione e risonanza in gruppo
16.45	Pausa
17.15	Vespri
17.30	Conclusione

La giornata prevede il pranzo comunitario.

Si prega di **confermare la partecipazione** entro **martedì 15 novembre**, dando così il tempo necessario alla segreteria di preparare la documentazione e la conferma dei partecipanti al pranzo.

Dal Salmo 44

Dal mio cuore nascono parole di gioia:
io canto a te, Gesù, mio re.
Mi viene spontaneo lodarti:
tu sei il più caro tra gli uomini,
sul tuo volto c'è tanto amore,
perché Dio ti ha benedetto.
Vieni incontro all'umanità
con la tua verità, mitezza e giustizia:
Gesù, usa la tua forza.
La tua mano operi ancora prodigi,
la tua carità converta i cattivi.
Il tuo regno dura per sempre.
Il tuo potere è servizio:
ami la giustizia e combatti il male.
Per questo,
Dio ti ha colmato di tanta gioia
e ti predilige.
Per questo vivi una festa continua
e gli uomini ti acclamano
e anche i più potenti tra loro
si inginocchiano davanti a te.

A Te Gesù

Contempliamo la vita di Gesù: i suoi gesti di bontà, l'amore per i piccoli, i poveri, i peccatori, la fede incrollabile nel Padre, il pianto per l'amico morto, il fascino del suo sguardo, la morte dolorosa. Lui, unico uomo perfetto, ha saputo vivere l'amore. A noi affida la sua vita. Gioia e riconoscenza esce allora dal nostro cuore.

